

ULIBO – Università libera di Bologna “Alexis de Tocqueville”

IV° Corso istituzionale sul partito democratico**La crisi della Prima repubblica e la transizione incompiuta****Piccola bibliografia ragionata**

Autore	Titolo	Note
Barbera, Augusto (1991)	<i>Una riforma per la Repubblica</i> , Roma: Editori Riuniti	<i>Costituzionalista e uomo politico, ministro per 24 ore, Barbera è stato fra i principali protagonisti della evoluzione del pensiero politico-istituzionale prima del Pci, poi del Pds e dei Ds. Già presidente della Commissione per le questioni regionali, è stato membro della Commissione Bozzi, nonché della Commissione D'Alema-Iotti. In questo libro raccoglie i principali suoi interventi che segnano la coraggiosa individuazione di una strada per rendere possibile l'alternativa anche grazie alle riforme elettorali e istituzionali (cosa che il Pci non comprese fino alla segreteria Occhetto). Viene qui delineata, fra l'altro, non solo la strategia referendaria, ma soprattutto quella di riforma della Costituzione in senso neo-parlamentare, in vista di una investitura diretta del presidente del consiglio, in nome di quella che Elia avrebbe chiamato “democrazia di indirizzo” (per dare ai cittadini la facoltà di scegliere un leader, una compagine e un partito, oltre a un programma: senza né derive plebiscitarie né deleghe in bianco a partiti mediatori).</i>
Barbera, Augusto Morrone, Andrea (2003)	<i>La Repubblica dei referendum</i> , Bologna: il Mulino	<i>Augusto Barbera è stato anche (con Mario Segni) fra i maggiori protagonisti della strategia dei referendum elettorali a partire dalla fine anni Ottanta, riuscendo in più circostanze a trascinare il partito dal quale proveniva (Pci) e del quale è stato a lungo deputato. Scrive qui con il collega ed allievo Andrea Morrone la storia dell'istituto referendario a partire dalla scelta monarchia/repubblica del 2 giugno 1946. La stagione del referendum sul divorzio; quella dei referendum radicali contro il compromesso storico; i referendum “partitici” degli anni Ottanta; la stagione antipartitocratica ovvero la via referendaria alle riforme istituzionali (115-170): qui anche la “storia segreta del referendum elettorale” (ovvero come Barbera e Calderisi riuscirono a far sì che un provvido emendamento rendesse ammissibile il referendum sulla legge elettorale Senato: 133-136). L'opera va fino ai referendum del 2003 (poi ci sarà solo quello del 2005, sulla legge in materia di</i>

		<i>procreazione assistita). Opera indispensabile proprio per la accuratissima storia politico-giuridica dei referendum del 1991 e 1993, da parte di un protagonista per di più accademico della materia.</i>
Cavalli, Luciano (1992)	<i>Governo del leader e regime dei partiti</i> , Bologna: Il Mulino	Uno dei massimi studiosi italiani di Max Weber spiega la prolungata crisi italiana come la conseguenza di una democrazia acefala, laddove le moderne democrazie liberali di massa non possono fare a meno di leadership (democrazia con leader).
Cheli, Enzo (2000)	<i>La riforma mancata. Tradizione e innovazione nella Costituzione italiana</i> , Bologna: il Mulino	Accademico, giudice costituzionale, fra i protagonisti della proposta istituzionale del Psi negli anni Ottanta, l'Autore ricostruisce le vicende del riformismo istituzionale a partire dalla fine anni Settanta con particolare attenzione alla vicenda della Commissione D'Alema (1997-1998), alla ricerca – nell'introduzione – delle cause di tanti fallimenti (il paradosso dei riformatori-riformati; la frammentazione endemica da curare <u>prima</u> ; la mancanza di una consapevolezza generalizzata nella società della necessità delle riforme). Partire dalla legge elettorale. Qui vari interventi nel tempo e in particolare la preziosa relazione che Cheli fece, audito proprio in sede parlamentare nel 1997 ("Il governo del Primo ministro", pp. 73-82).
Colarizi, Simona (1994)	<i>Storia dei partiti nell'Italia repubblicana</i> , Roma-Bari: Laterza [anche edizione 1996]	Impegnativo volume di oltre 700 pagine che descrive le origini e l'evoluzione dei partiti politici suddivise in quattro fasi (la transizione dal fascismo alla democrazia; gli anni del centrismo; il centro-sinistra e il compromesso storico; la crisi del sistema dei partiti, 537 ss.). In realtà più che una storia dei partiti, una vera e propria storia politica italiana nel secondo Dopoguerra. Della stessa autrice anche una "Storia del Novecento italiano", Milano: Rizzoli, 2000 e 2002. In appendice un utile "glossario" di terminologia politica e anche politologica.
Elia, Leopoldo (1970)	<i>Forme di governo</i> , voce in <i>Enciclopedia del diritto</i> , Milano: Giuffrè	Classica voce che descrive le forme di governo dal punto di vista di un costituzionalista non formalista che tiene conto delle dinamiche dei sistemi politici. E' in questo contesto che si propone la tesi secondo la quale – di fatto, non di diritto, ovviamente – si era stabilita nell'Italia del Secondo dopoguerra una conventio ad excludendum del Pci, in quanto partito se non antisistema, certo considerato non suscettibile di essere incluso nelle alleanze di governo.
Fusaro, Carlo (1993)	<i>La rivoluzione costituzionale</i> , Soveria Mannelli: Rubbettino	Storia di quella che l'autore considerava una rivoluzione legale, anzi costituzionale: nei suoi effetti, ma soprattutto nei suoi strumenti. Un saggio originale di Augusto Barbera precede l'opera ("Dentro la rivoluzione costituzionale", pp. 15-33). La storia della crisi degli anni Novanta come la riscoperta nella democrazia italiana del principio maggioritario come fondamentale regola non tanto decisionale ma organizzativa. Non solo maggioritarismo di funzionamento (in vista di maggiore efficienza) ma anche maggioritarismo di composizione (in vista di maggiore decisività agli elettori e maggiore responsabilità e responsività, perciò, dei partiti verso di essi) (40-41). La questione istituzionale da problema di efficienza a problema di funzionalità. Perché riforme elettorali e riforme istituzionali non possono che andare avanti entrambe e non possono affrontarsi separatamente: il rischio contrario di aspettative (o pretese) eccessive dalla riforma elettorale. Breve storia del riformismo istituzionale, delle strategie istituzionali dei partiti, i dati della crisi, i criteri in base ai quali valutare le proposte in campo. Varie appendici.

Fusaro, Carlo (1995)	<i>Le regole della transizione</i> , Bologna: il Mulino	<i>Libro dedicato alla legislazione elettorale del 1993 (Camera e Senato, con cenni a quella locale dello stesso anno). Appunti di storia delle formule elettorali adottate in Italia dal 1848 in poi. Il sistema elettorale proporzionale fino al 1993; le nuove regole del 1993. Il tentativo di guardare anche in avanti. Varie appendici (sintesi principali leggi elettorali italiane 1848-1993; calendario del procedimento; schema per l'analisi di un sistema elettorale; esempi da altri ordinamenti; cronologia 1945-1995). Bibliografia.</i>
Fusaro, Carlo (1997)	<i>Una costituzione in trasformazione</i> , in Amato-Barbera con Fusaro, <i>Manuale di diritto pubblico</i> , vol. III, Bologna: il Mulino, pp. 347-412	<i>Piccola sintesi di storia istituzionale italiana nel Secondo dopoguerra, che costituisce il capitolo conclusivo del noto manuale a cura di Giuliano Amato e Augusto Barbera (ultima edizione, la Quinta).</i>
Lepre, Aurelio (2004)	<i>Storia della Prima Repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003</i> , Bologna: il Mulino	<i>In particolare i capitoli finali, il X (La difficile transizione dalla prima alla seconda Repubblica, da p. 319) e l'Appendice (La transizione infinita, da p. 375). Una politica divenuta un teatrino; una transizione che non sembra offrire punti certi di riferimento (375). Ammette che una seconda repubblica (nel 2003) non è ancora nata. Ma difende la scelta del titolo del proprio libro: la forma della Costituzione è rimasta pressochè intatta, ma lo spirito dei costituenti non è più qui. La sorte dei partiti che erano stati alla base del patto costituente: Pci, Psi, Dc. Il paradosso del Psi e la diaspora Dc.</i>
Martucci, Roberto (2002)	<i>Storia costituzionale italiana. Dallo Statuto albertino alla Repubblica (1848-2001)</i> , Roma: Carocci	<i>Acuto, graffiante, impietoso critico delle nostre istituzioni e delle loro risalenti deficienze. In particolare il capitolo 7. "La Repubblica" (249 ss. fino a 277). In appendice, tutti i governi del Dopoguerra con la durata di essi e con le cause della crisi che ne hanno provocato le dimissioni. Un giudizio drastico: «una Costituzione di stampo otto-novecentesco...», il cui testo ci lascia «il vecchio assetto statutario dei poteri pubblici parzialmente repubblicanizzato...» (265). «...Un esecutivo a geometrie differenziate sulla falsariga della forma di governo della monarchia liberale all'epoca di Giolitti: se il governo funziona, il suo presidente è il fulcro della macchina; ma se il meccanismo si inceppa, entra in gioco il capo dello Stato con i suoi rilevanti poteri... invano esorcizzati dalla dottrina e da essa avvolti in mille prudenti cautele...» (269-270). «La crisi di governo, intesa come cesura che può spezzare più volte una legislatura in astratto quinquennale, è una peculiarità esclusivamente italiana, dopo aver contraddistinto le esperienze francesi della III e della IV Repubblica...». Dati: 1946-2001 – 57 governi, da 3 a 6 per legislatura. Il fatto è che «antica è la radice di mali istituzionali, spesso percepiti come attuali...». Per questo non ci sono soluzioni dietro l'angolo. «Ottimisticamente, è possibile che occorra almeno una generazione per aggregare stabilmente due poli alternativi di governo...» (276).</i>
Pasquino, Gianfranco [a cura di] (1995)	<i>L'alternanza inattesa</i> , Soveria Mannelli: Rubbettino	<i>Raccolta di saggi sulle vicende del 1994 curata da uno dei protagonisti maggiori del dibattito sulle riforme istituzionali ed elettorali sin dai tempi della Commissione Bozzi (dove propose un sistema misto proporzionale con premio del 20% su due turni, "Restituire lo scettro al principe", 1985). Studi di Massari (la selezione dei candidati), Vassallo (le coalizioni), Ceccanti-Fabbrini (Transizione</i>

22/08/2007

		<i>verso Westminster), Pasquino (la transizione continua).</i>
Pasquino, Gianfranco [a cura di] (1995)	<i>La politica italiana. Dizionario critico 1945-95, Roma-Bari: Laterza</i>	Preziosa raccolta di scritti fra i quali segnalo quello sulle istituzioni di G. G. Florida (5-32); quello sui governi di G. Pasquino (61-78); quello sul Parlamento di M. Cotta (79-92); quello sui presidenti della Repubblica di S. Merlini (93-120); quelli su tutti i partiti e sulle formule politiche (151-364).
Piretti, Maria Serena (1995)	<i>Le elezioni politiche in Italia dal 1948 ad oggi, Roma-Bari: Laterza</i>	Approfondita storia della legislazione elettorale dall'Italia statutaria ai giorni nostri (esclusa ovviamente la legge del 2005), da parte di un'allieva di Roberto Ruffilli, critica scettica del riformismo elettorale ed istituzionale. Un volume di circa 450 pp. Il sistema elettorale come «espedito di manipolazione che predefinisce i parametri del dissenso indotto» (396). Consociativismo alto (condivisione delle garanzie e dei controlli) vs. consociativismo di basso profilo (spartizione del potere e delle risorse) (398). L'autrice critica anche il mito del maggioritario, in quanto critica l'idea secondo la quale la salvezza del sistema passi dalla ridefinizione dei meccanismi di selezione della classe dirigente... La frattura stato-società il problema di fondo... Un'identità nazionale fragile «cui manca il supporto di una identificazione con un potere percepito come fortemente legittimo» (400).
Scoppola, Pietro (1991, 1997)	<i>La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico (1945-1996), Bologna, il Mulino</i>	Insuperata ricostruzione delle vicende politico-istituzionali del Secondo dopoguerra da parte di un prestigioso studioso cattolico protagonista del rinnovamento politico nel nostro paese (e a suo tempo senatore DC e membro della Comm. Bozzi, IX legislatura). Un'interessante rivalutazione della vicenda del ruolo di Cossiga, presidente (463 ss.). Forse la miglior ricostruzione della strategia referendaria (472 ss.). Il crollo "normale" (per il tramite del voto, oltre che delle indagini giudiziarie) di un sistema politico. Qui – di fronte agli avvenimenti successivi – nitida la tesi della riforma incompiuta (523 ss.: un paragrafo porta appunto questo nome). Scoppola – in particolare – mette a raffronto l'ipotesi neoinstituzionale/elettorale e quella presidenziale/plebiscitaria.
Segni, Mario (1994)	<i>La rivoluzione interrotta, Milano: Rizzoli</i>	La storia della transizione vista dal principale protagonista, leader indiscusso della fase referendaria dal 1990 al 1993: e del tentativo fallito di unire alla riforma della politica la creazione in Italia di una grande area liberaldemocratica (obiettivo reso impossibile dalla travolgente "scesa in campo" di Silvio Berlusconi, nonché per gli errori sia di Segni stesso sia di altre forze politiche a partire dal Pds di Occhetto, v. l'opinione di Barbera). Molto utile per capire come sono andate le cose "politicalmente" e perché: in che senso Segni – Berlusconi erano alternativi; perché aver bloccato Segni fu un clamoroso autogol che aprì la strada all'egemonia berlusconiana sul centro-destra. Le illusioni di Occhetto (dopo aver vinto le nuove amministrative, vincere – con la sua "gioiosa macchina da guerra" elezioni politiche da tenere il prima possibile...). Il fallito accordo Lega/Segni (21 ss.). Bossi fiuta la maggior forza di Berlusconi. Segni in trappola. Un vero e proprio diario che – fra l'altro – documenta bene «le infernali procedure disposte dalle leggi italiane. Non avevamo iodea di quanto fosse complicato organizzare ai tavoli di raccolta la presenza dei pubblici ufficiali abilitati» (81). No di Segni alle ipotesi alternativistiche scelte dal PDS nella seconda metà

22/08/2007

		<i>del 1993. La «grande forza politica che assuma il completamento del disegno referendario in tutti i suoi aspetti» e che proponga un «modello credibile di società liberale, moderna, avanzata...» (247).</i>
Tullio-Altan, Carlo (1986)	<i>La nostra Italia</i> , Milano: Feltrinelli	<i>Una pietra miliare per capire il nostro paese, da parte del maggior antropologo culturale italiano. Un libro scritto per cercare di spiegare quella sindrome della arretratezza socio-culturale che si traduce in familismo, qualunque autoritarismo, xenofobia, protesta individualistica, disinteresse politico, conservatorismo politico-economico. Un paese nel quale c'è un gran difficoltà se non un ripugnanza alla concordia e al cooperare. Alle origini di una troppo diffusa asocialità: della mancanza di solidarietà e partecipazione sociale al di là della cerchia della famiglia e degli amici, dei diretti conosciuti, fino al rifiuto totale, talora rabbioso, di ogni impegno morale o politico nell'interesse della collettività (30). Descritto con rara maestria ed efficacia, l'humus nel quale nasce una società che in realtà si presenta spesso come un insieme di famiglie: per cui la politica fatta di gruppi e di fazioni e la struttura clientelare del potere si traducono in una "cultura" con la quale non si riesce a gestire efficacemente un grande sistema sociale complesso, come sono le società contemporanee... La morale individualistico-familistica albertiana, vera e propria matrice del qualunque nazionale (83). Alle origini del ribellismo frustrato e aggressivo. L'anarchismo eversivo, la ribellione estremizzante...il massimalismo politico (specie a sinistra). La sua versione piccolo borghese. La reazione eversiva del terrorismo nel Secondo dopoguerra. La mancanza di una classe egemone, la continuità della disgregazione "segnata di volta in volta dal prevalere di temporanei blocchi di potere, sulla base di interessi particolari" (241). La Resistenza come parentesi... Gli unici possibili agenti (pensava) i partiti (243 ss.).</i>
Ventura, Angelo (1984)	in Della Porta, Donatella (a cura di), <i>Terrorismi in Italia</i> , Bologna: il Mulino	<i>Come mai in nessun altro paese dell'occidente industriale e democratico il terrorismo ha potuto incidere così a lungo e profondamente come in Italia, condizionando le vicende politiche e sociali in una fase critica di trasformazione, sino ad insidiare la stessa sopravvivenza del regime democratico (o a dare l'impressione di poterlo fare... Ndf).</i>